

PALERMO CITTÀ DELLE CULTURE

CONTRIBUTI PER LA VALORIZZAZIONE DI LUOGHI E ARCHITETTURE

a cura di Giovanni Fatta

40DUE EDIZIONI

Coordinamento Scientifico

Giovanni Fatta, Tiziana Campisi, Maria Luisa Germanà, Antonino Margagliotta

Traduzione

Valentina Castagna

Progetto grafico

Giuseppe Castrovinci

La proprietà artistica e letteraria è dei rispettivi autori

Questo volume è stato reso possibile grazie ai fondi del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo

a cura di Giovanni Fatta

PALERMO CITTÀ DELLE CULTURE. CONTRIBUTI PER LA VALORIZZAZIONE DI LUOGHI E ARCHITETTURE

ISBN: 978-88-98115-06-8

© **40due Edizioni** - Via Cluverio 13 - 90138 Palermo

Telefono/Fax 091 333975 - Internet <http://www.40due.com> - E-Mail info@40due.com

Tutti i diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica e di riproduzione sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcuna forma, compresi i microfilm e le copie fotostatiche, né memorizzata tramite alcun mezzo, senza il permesso scritto dell'Editore e degli Autori. Ogni riproduzione non autorizzata sarà perseguita a norma di legge. Nomi e marchi citati sono generalmente depositati o registrati dalle rispettive case produttrici.

Finito di stampare nel mese di Luglio 2014 dalle Officine Tipografiche Aiello & Provenzano.

Il ruolo urbano delle biblioteche pubbliche

Le biblioteche, nel corso della storia, grazie alla loro capacità di costituirsi come centralità hanno modellato lo spazio socio-culturale della città ed influenzato molte dinamiche urbane. È accaduto in passato, basti pensare (tra le tante) alle vicende che hanno coinvolto il Cassaro (intrinsecamente legato alla presenza del Collegio Massimo dei Gesuiti, poi Biblioteca Nazionale e infine Regionale) e, in modo diverso, a certi fenomeni in atto oggi in alcuni quartieri della città con le diverse sezioni territoriali della Biblioteca Comunale. Esiste, dunque, un rapporto di omologia tra la struttura urbana e le biblioteche che, se ripensate, possono farsi motrici della rigenerazione urbana e delle nuove dinamiche di sviluppo culturale di Palermo.

I luoghi della cultura, nel corso della storia, grazie alla loro capacità di costituirsi come centralità, hanno contribuito a modellare lo spazio sociale delle città e influenzato molte dinamiche urbane. Lontani dall'impatto mediatico contemporaneo che caratterizza le operazioni di restyling urbano, in passato questi luoghi divenivano attrattori non solo per il ruolo (la produzione della cultura e la formazione delle classi dirigenti dell'epoca) ma soprattutto perché contenuti all'interno di edifici di per sé rilevanti.

La presenza degli ordini religiosi ha implicato, nei secoli, l'attività nelle loro sedi delle biblioteche, spazi non solo depositari di cultura ma configurati, in relazione alle caratteristiche dell'ordine di appartenenza, come centri di produzione del sapere. In epoca moderna, al ridursi dell'apertura di nuove biblioteche, si è contrapposto il consolidarsi di quelle esistenti in un crescente ruolo di conservazione.

Nell'accezione moderna del termine, a Palermo si potranno definire le relazioni tra biblioteche e città solo dalla fine del XVIII secolo (con la Biblioteca del Senato e la Biblioteca dei Regi Studij), quando queste aprirono le porte al pubblico, modificando anche lo spazio dedicato a libri e lettura, e sancendo il definitivo inizio del loro carattere urbano e sociale. In tale contesto vanno inquadrare le vicende che hanno coinvolto il Cassaro, legato alla presenza delle grandi raccolte librerie delle Domus (degli Studi e Professa) della Compagnia di Gesù.

[1] Sezioni territoriali di: Borgo Nuovo, Brancaccio, Verde Terrasi - Caffè Letterario, Villa Trabia, Pallavicino, Biblioteca dei bambini e dei ragazzi *Le Balate* e Biblioteca di via Taormina.

[2] A. Falletta, *La via dei librai*, in *Per Salvare Palermo*, n. 2, 2002.

[3] Il *Liceo Classico Vittorio Emanuele II*, fondato nel Collegio Massimo dei Gesuiti nel 1848, la *Scuola Magistrale Femminile Regina Margherita*, istituita nel 1867 nel convento del SS. Salvatore, le *Scuole Tecniche* oggi Istituto per Geometri Filippo Parlatore e sin dal 1882 nello spazio del Monastero di Santa Maria di Montevegini, la scuola *Giuseppina Turrisi Colonna* nell'area dell'ex Monastero dei Sett'Angeli (da qualche decennio altra sede del Vittorio Emanuele), il *Liceo Scientifico Benedetto Croce* nei locali dell'antico Ospedale dei Fatebenefratelli, dal 1888 sede di diversi istituti, il Convitto Nazionale Giovanni Falcone e la Facoltà Teologica di Sicilia.

[4] Il primo tipografo attivo a Palermo fu il tedesco Vyel, a cui alla fine del XV secolo il Senato commissionò la "stampa delle *Consuetudines*", allocando la tipografia nei pressi della Casa di Città; nel 1560 "In Guzecta via quae ducit ad Praetorium" stampavano Carrara e Maida; "rimpetto al Collegio Nuovo", quindi nell'area del Palazzo Valdina, e "rimpetto San Matteo" operava nel XVIII secolo la famiglia Ferrer. L'officina Bentivegna ebbe sede prima "ad Plateam Villenam" nell'ottangolo e poi a Piazza Bologni, dentro il Palazzo Arcivescovile operava l'incisore Cichè, Stefano Amato "stampatore del Real Collegio dei Nobili della Compagnia di Gesù" lavorava in Via Cintorinai, e la famiglia Gramignani operava alla Vucciria. Ancora nel XIX secolo il numero delle imprese tipografiche crebbe: la "Real Stamperia" prima nel Collegio Massimo e poi in Via dell'Università, Gagliani alla "calata di San Francesco", Piola "allo Spitalettu" (ben probabilmente l'ex ospedale di San Dionisio nel Piano di Casa Professa), Virzi "in Via Sant'Anna", Amenta "in Corso Vittorio Emanuele 447".

È sempre esistito, dunque, un rapporto di *omologia* tra la città e le sue biblioteche che, se ripensate nel quadro delle più recenti organizzazioni in *bacini di lettura*, possono farsi motrici della rigenerazione urbana e delle nuove dinamiche di sviluppo culturale di Palermo. Ne sono un esempio, anche se ancora non perfettamente integrato all'interno di una rete cittadina, le diverse sezioni territoriali della Biblioteca Comunale: presidi culturali che, se ben configurati, contribuirebbero a ridurre i conflitti sociali [1]. Non vi è dubbio che le strategie per il futuro debbano considerare un ripensamento del territorio in funzione delle nuove forme di mobilità e delle caratteristiche degli utenti, per poter definire gli ambiti geografici, i *bacini di lettura* appunto, su cui fondare l'organizzazione di una nuova e più moderna rete bibliotecaria cittadina.

1. Il Cassaro e le istituzioni culturali

Nella dinamica urbana palermitana sopravvive (ma ogni anno con minor vigore) la ritualità dell'acquisto dei testi scolastici nelle librerie di Corso Vittorio Emanuele, quasi tutte nel tratto compreso tra il *piano della Cattedrale* e il *piano del Pretore*.

Presupposto di questa attività è l'aver sede, nel Cassaro Alto, le più antiche istituzioni culturali della città [2]: da quelle scolastiche e universitarie [3] a quelle legate alla produzione libraria. Per cinque secoli attorno all'asse della borbonica Via Toledo hanno gravitato la produzione [4] e la distribuzione libraria: un motore non soltanto economico ma anche urbano, che implica oggi diverse migliaia di presenze giornaliere. La destinazione postunitaria dei grandi complessi religiosi alle istituzioni scolastiche ha favorito il rinsaldarsi del rapporto tra il cuore della città antica e il libro, dalla sua nascita (l'arte tipografica) alla sua perenne conservazione (le biblioteche). Marcano tale contesto le biblioteche eredi dei luoghi e patrimoni dei Gesuiti: la grande Biblioteca centrale della Regione Siciliana, continuatrice della *Biblioteca Domestica del Collegio* prima e della *Biblioteca Regia* poi, e a breve distanza la Biblioteca Comunale.

È di assoluta evidenza che una così peculiare concentrazione di attività avrebbe dovuto far maggiormente riflettere nella redazione di ogni piano, dalla scala urbanistica a quella architettonica, su necessità ed esigenze per la quotidianità di strutture di tale natura, e non tanto sulle previsioni di *sviluppo*, quasi impossibile in un tessuto urbano costrittivo come quello dei due mandamenti interessati (Palazzo Reale e Monte di Pietà), quanto sulle strategie di *mantenimento*, necessarie per non far ulteriormente contrarre le attività che segnano questa parte di città. Prova ne sia il disarmante *horror vacui* che si avverte alla chiusura, quotidiana o stagionale, degli istituti.

La *Biblioteca centrale della Regione*, ricostruita integralmente dopo la II guerra mondiale, subì un ulteriore vasto intervento ingegneristico nel 1979, dopo il tragico crollo di un solaio, ma altri si rendono ancora necessari per il continuo mutare delle condizioni di sicurezza per un edificio così complesso, nella natura e nelle funzioni. Analoghe vicende ha vissuto e vive la *Biblioteca Comunale*, nella ex Casa Professa, con un intervento di riconfigurazione funzionale e restauro avviato negli ultimi anni del XX secolo, e ancora da portare a pieno compimento.

Un esempio di incongruenza istituzionale, datato ormai quasi trent'anni, lo riscontriamo nel Piano Programma del Centro Storico di Palermo [5] che nel "*Contesto Cassaro alto, prima fase*" prevedeva per il frammentato ambito compreso tra Via del Giusino, Corso Vittorio Emanuele e Via di Montevergini (e formato da porzioni del Palazzo Cesarò e del Convento di Montevergini), la «eliminazione dei ruderi con allargamento della sezione stradale prospiciente il fronte della Biblioteca Nazionale» e quindi la «ricostruzione del fronte originario, l'apertura del vicolo attualmente occluso, la ricostruzione degli edifici [...] in relazione allo spazio libero da destinare a verde per asilo o scuola». Dopo alcuni tentativi di accordo tra istituzioni e proprietari (privati e pubblici) per un progetto di espansione della limitrofa Biblioteca (erroneamente citata con il precedente titolo di Nazionale), nulla di fatto: chiesa e monastero di Montevergini, proprietà dell'amministrazione comunale, sono state destinate a polivalente struttura per spettacoli, il Palazzo Cesarò è stato recentemente recuperato con destinazione residenziale, lasciando alla *non-definizione* una ormai asfittica superficie inadatta ad ogni proficua progettazione.

Minoritarie nelle attività ma non nella storia sono, sempre nei Quattro Mandamenti, la biblioteca dei Domenicani, la Biblioteca della Società Siciliana della Storia Patria anch'essa ospitata nell'edificio domenicano, la Biblioteca Franciscana nel Convento di San Francesco d'Assisi, la Biblioteca centrale per le Chiese di Sicilia nel tardocinquecentesco complesso del Seminario (oggi Facoltà Teologica). Realtà accomunate dalle crescenti difficoltà, non solo economiche, per affrontare la rapidissima evoluzione che ogni biblioteca dovrebbe seguire per assicurare la conservazione e la fruizione del patrimonio e delle strutture. Se alle complicate tecniche si aggiunge il tracollo delle risorse finanziarie, ben si comprende come il tema dell'architettura delle biblioteche, in tutti i suoi aspetti (dalla manutenzione all'adeguamento tecnologico, dalla compatibilità funzionale per il tipo di utenza alle delicate condizioni di conservazione del materiale cartaceo), sia oggi veramente al suo limite inferiore.



Fig. 1: Diverse raffigurazioni della sala lettura della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana (dall'alto e in senso orario): salone del Collegio nel 1720; i danni della guerra; la ricostruzione post bellica; la sala lettura oggi.

[5] G. Samonà, G. De Carlo, U. Di Cristina, A. M. Sciarra Borzi, in *Progettare. Rivista trimestrale di architettura, urbanistica e pianificazione*, Edizioni Architettura & Territorio, Palermo, 1985, p. 21.

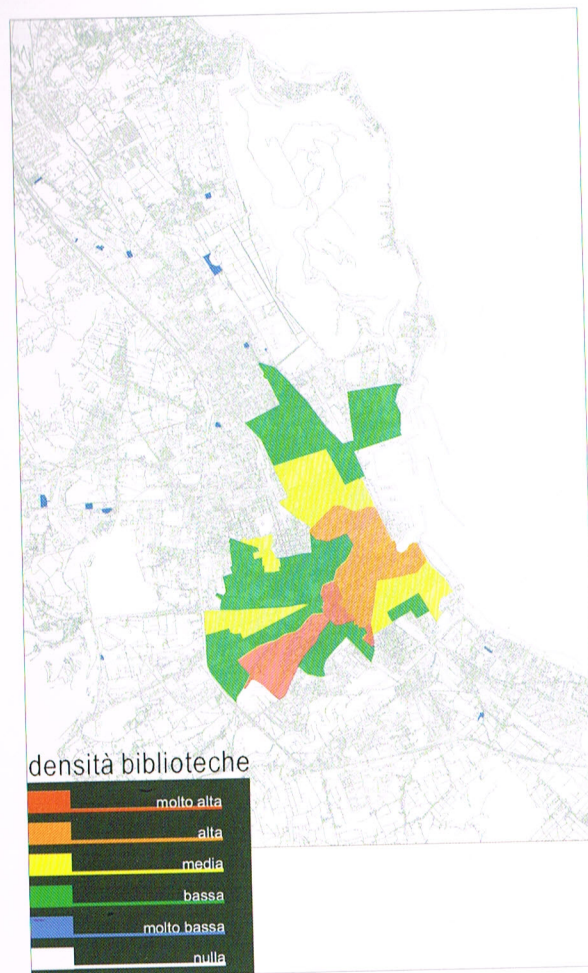


Fig. 2: Cartografia raffigurante la densità di biblioteche a Palermo.

[6] Si tratta di 8 comunali, 12 ecclesiastiche, 34 di enti e associazioni pubbliche, 8 dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali, 15 scolastiche, 29 universitarie. Cfr. *Catalogo delle Biblioteche d'Italia. Sicilia*, Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, 1997 e *Schedario Informatizzato delle Biblioteche Siciliane*, aggiornamento al 31.12.2000.

[7] H el ene Certain, Direttrice della Mediateca Louise Michel, intervista di Luigi Failla del novembre 2013.

2. Palermo e le biblioteche

Il contesto storico-politico segna in maniera forte lo sviluppo delle biblioteche di Palermo, che seguono un cammino diverso rispetto alle strutture coeve sviluppatesi in area protestante dove a partire dal XVII secolo, parallelamente allo sviluppo delle idee liberali, diventano simbolo *della coscienza umana e della libert  di pensiero*. In tali contesti, la biblioteca diviene *matrice* di una riflessione filosofica e politica che da un lato si oppone al pensiero dottrinale e dall'altro porter  allo sviluppo delle *public libraries* anglosassoni.

Lontano da questi presupposti, a Palermo, si sviluppa e consolida principalmente la forte presenza, in centro storico, delle biblioteche di conservazione; allontanandosi dal centro la presenza di biblioteche diminuisce drasticamente, fin quasi ad annullarsi nei nuovi quartieri di periferia (Fig. 2). L'ultimo censimento rileva nel territorio comunale poco pi  di un centinaio di biblioteche *attive* [6]. A fronte del numero, che potrebbe sembrare elevato, la reale condizione delle biblioteche pubbliche   disarmante: la superficie   solo il 4,7% di quella che si dovrebbe avere secondo gli standard generalmente previsti; i lettori sono pochi e per la maggior parte studenti che difficilmente diventano *utenti attivi* della biblioteca, e infine il patrimonio librario   costituito per la maggior parte da fondi storici. La rete bibliotecaria della citt  risulta oggi costituita da una costellazione di spazi legati a specifiche istituzioni che, disconnessi tra loro, non sono strutturalmente concepiti per svolgere una missione di pubblica lettura.

3. La citt  metropolitana e i nuovi modelli di reti di biblioteche

All'immagine per certi versi ancora *elitaria* che segna le biblioteche cittadine si contrappone l'idea contemporanea di un luogo del sapere che possa anche contribuire ad aumentare il benessere collettivo dei cittadini. Biblioteche come *punti di convivialit * che creino le condizioni per una diversa fruizione dell'informazione e della cultura, nonch  una diversa immagine dello spazio pubblico. *Lieux de vie*, come li definiscono gli ideatori della Mediateca Louise Michel di Parigi, che consentano di annullare i conflitti derivanti dalle diversit  sociali facendo leva sulla vocazione universalistica del luogo [7].

La questione ricorrente per poter creare un tale luogo   la comprensione del pubblico a cui il servizio si indirizza: un pubblico che diventa sempre pi  ampio e che si espande geograficamente nella citt . Il concetto di *spazio di prossimit * non coincide pi  con quello di quartiere: l'esperienza urbana contemporanea ci dimostra che i *cittadini del XXI secolo* spinti da diverse forme di mobilit  possono frequentare nel corso della giornata luoghi diversi in un territorio sempre pi  esteso. In tal senso la nozione di prossimit  si avvicina di

più a quella di *bacino di lettura*, come definito nel caso delle reti bibliotecarie sviluppatesi recentemente in Francia.

Accanto alle esigenze di prossimità proprie di ogni bacino vi è una componente unificante, legata appunto alle nuove forme di mobilità. L'evoluzione della missione e delle funzioni della biblioteca tocca così tutte le accezioni del vivere comune al punto che «rien de ce qui concerne la société ne peut lui être étranger. [...] C'est un lieu de régulation. Elle peut et doit corriger les injustices sociales» [8]. L'esperienza francese ci fornisce numerosi esempi: luoghi attorno ai quali la città si ricompone o come li definisce Perrault «Lieu pour ne rien foutre, endroit où l'on n'est pas obligé de se comporter comme quand on consulte» [9].

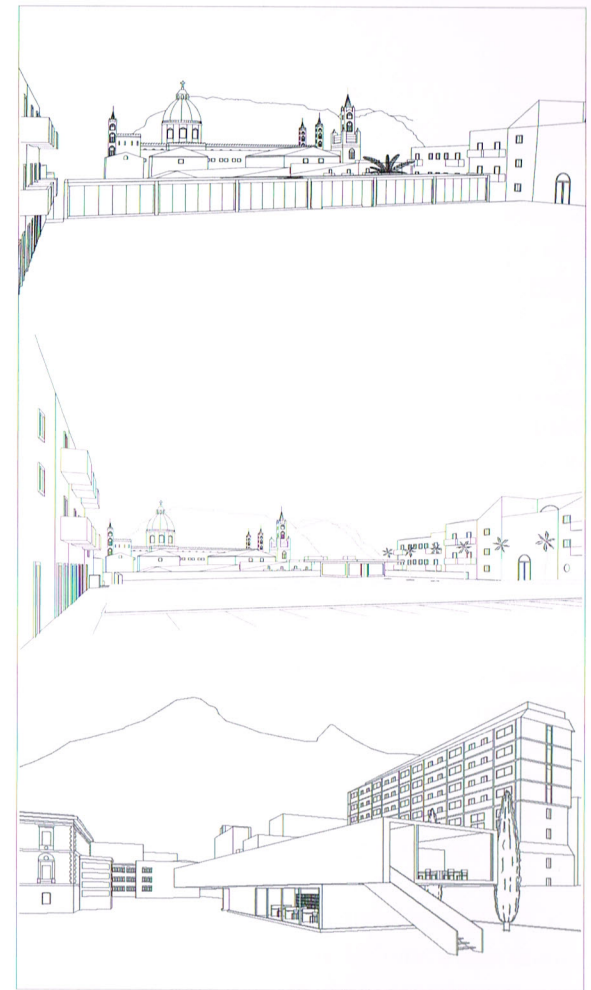
I vantaggi dell'organizzazione in rete non sono solo quelli legati alla politica documentaria (esporre a scaffale aperto i documenti di uso corrente e di conservare e gestire quelli di uso raro in comune): il vantaggio reale sta nella politica culturale comune, che crea un senso identitario e di appartenenza a un circuito culturale (orari, acquisizioni, esposizioni, attività, etc.).

In tal senso le biblioteche possono assumere il ruolo di raccordo tra i diversi tessuti sociali e attivare processi urbani di riqualificazione e di restituzione identitaria. Non solo luoghi di studio e informazione, dunque, ma di asilo di molte *anime erranti*: si pensi ai clochard che affollano mimetizzati ogni giorno il Centre Pompidou, ai migliaia di senza tetto che popolano le biblioteche americane, agli emigrati che frequentano le biblioteche emiliane o lombarde.

Negli ultimi decenni abbiamo assistito a uno spostamento dell'azione pubblica nelle politiche urbane verso una scala più vasta. Una situazione di metropolizzazione che ha messo le città in concorrenza tra di loro e in cui le risposte sono spesso legate alla creazione di centri per lo shopping e il divertimento. Ovviamente questo tipo di risposta non è a lungo termine: la durata dei centri commerciali è effimera, essi chiudono all'apertura di quello più recente e moderno. Per avere uno sviluppo sostenibile bisogna puntare su politiche a lunga durata che sappiano restituire dei luoghi collettivi alla città: i diversi esempi internazionali, paragonabili a Palermo, in cui si sono applicate queste strategie ci forniscono risultati estremamente positivi che potrebbero divenire un valido modello per ripensare le biblioteche della città.

4. Otto biblioteche per otto circoscrizioni

Ripensata in tal senso la rete di biblioteche urbane contribuirebbe alla creazione di quella città *policentrica* di cui parla lo Statuto del Comune [10] capace di valorizzare i diversi caratteri identitari. L'insediamento di un edificio



Figg. 3-5: Progetti degli studenti del Laboratorio di Progettazione I: I Circoscrizione studenti M. C. Alberti e A. S. Di Stefano; I Circoscrizione studenti G. Albanese e E. Capotto; VII Circoscrizione studenti S. Spinnato e W. Romeo.

[8] Architecture et bibliothèque. 20 ans de constructions, Presses de l'enssib, Parigi 2012, p. 149.

[9] Ibidem, p. 167.

[10] Statuto del Comune di Palermo, Titolo VI Decentramento, all'art. 62.



Fig. 6: Progetti degli studenti del Laboratorio di Progettazione architettonica 1: II Circostrizione studenti M. Bruno e N. Lisuzzo.

o la riconfigurazione di una biblioteca esistente avverrebbero all'interno di un contesto di centralità multiple. Un sistema che diviene *reticolare*, formato da *nodi e legami* che devono dialogare tra loro e con le porzioni di città ad essi collegate. Non si tratta di ricostruire un legame di tipo *centro-periferia*, in cui il secondo risulta dipendente o sottomesso al primo, ma piuttosto realizzare una rete a gerarchia orizzontale, molto più simile all'odierna realtà del *net*.

Le strutture culturali contemporanee, al pari delle biblioteche storiche, hanno la forza per divenire punti di centralità e nuovi spazi aggregatori sociali. In tal senso è andato il lavoro svolto nel Laboratorio di Progettazione architettonica 1 del Corso di laurea in Ingegneria edile - Architettura, a.a. 2012-2013 (prof. Antonino Margagliotta, coll. S. Provenzano, I. Saitta, G. Scuderi) dedicato al tema della progettazione delle biblioteche. Si è cercato di rispondere alla sollecitazione del *Bacino di lettura* attraverso l'idea delle *Otto biblioteche per otto circoscrizioni*, conducendo gli studenti verso la progettazione di biblioteche di quartiere, o meglio di prossimità: non *quartiere* come definizione perimetrata, ma come ambito sociale ed urbano esteso. Ognuna di queste biblioteche si propone, attraverso un tema specifico, di dare risalto all'identità propria della circoscrizione in cui essa è progettata [11] e, all'interno di una strategia comune con le altre, mettere in risalto alcuni tratti della cultura della città di Palermo.

Nel contesto del Centro Storico, la I Circostrizione, non v'è alcun dubbio che ragionare sul ruolo promotore delle istituzioni bibliotecarie debba essere un punto di partenza se non altro per il peso che esse hanno nelle *economie* del luogo. L'auspicabile modificarsi delle grandi biblioteche da luoghi della conservazione in *Piazze del sapere*, per citare una ormai famosa definizione di Antonella Agnoli [12], coinvolge palesemente l'architettura ma non può prescindere dal considerare il valore storico urbano che questi luoghi hanno da sempre avuto.

[11] I temi trattati per circoscrizione sono: I Circostrizione (Cortile spagnolo), Biblioteca multiculturale; II Circostrizione (Porticciolo della Bandita), Biblioteca del mare; III Circostrizione (Ponte Corleone), Biblioteca senza libri; IV Circostrizione (Villa Napoli), Biblioteca della città; V Circostrizione (Cantieri Culturali), Biblioteca dei suoni; VI Circostrizione (Via Modica/Via Acireale), Biblioteca popolare; VII Circostrizione (Cava dismessa in Via Bonanno), Biblioteca dell'ambiente; VIII Circostrizione (Villa Gallodoro / Liceo Garibaldi), Biblioteca dell'apprendimento.

[12] Antonella AGNOLI, *Le piazze del Sapere*, edizioni Laterza, Bari 2009.